

Continuiamo la pubblicazione dell'intervento di mons. Tarcisio Bosso al Consiglio pastorale Parrocchiale, il 10 febbraio 2010, sulla figura del sacerdote.

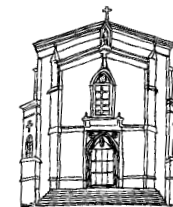
“PRESO FRA GLI UOMINI E COSTITUITO PER GLI UOMINI”

È indubbiamente grazia e solo per grazia e con l'aiuto della grazia si rimane fedeli, e si può dare grande senso al proprio sacerdozio celibatario. A volte si dice del prete: “però, se fosse sposato avrebbe anche maggior maturità, non gli mancherebbe l'importante esperienza di vita di famiglia”. Posso anche capire quanto così affermato, non discuto, anche se, per altri versi, mi compaiono i condizionamenti che dallo stato matrimoniale e familiare deriverebbero al ministero. Ma penso ad una evenienza, collegata allo stato celibatario, che si può verificare e che ritengo gravemente negativa: la possibilità che il sacerdote si rifugi in se stesso e in se stesso s'incentri diventando individualista o persona astratta, estranea alla comune esistenza degli uomini. È, questo, un vero pericolo. Contro il quale c'è la necessità di far fronte.

Entriamo nella seconda parte della citazione di S. Paolo: “Ogni sommo sacerdote) è costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio” (Ebr. 5,1). Come pensiamo il sacerdote secondo il desiderio di Cristo? Credo che lo pensiamo tutti in una duplice e necessaria relazione: in relazione-servizio con Dio e in relazione-servizio con gli uomini. Propongo di nuovo l'immagine del costruttore di ponti. Fa da ponte vivendo ed attuando il suo sacramento. Potremmo compilare un lungo elenco di funzioni che sono proprie del sacerdote e che lui attua nel suo stile di vita e nello svolgimento della missione che è quella di Cristo: di sacerdote, di profeta e di guida (pastore). Richiamiamo la celebrazione dei sacramenti. Mi apro ad una confidenza: mi succede più volte di rimanere io stesso colpito dalle parole che sto pronunciando mentre celebro la S. Messa. Ripeto, rendendole efficaci, le parole del Vangelo: “... prese tra le mani il pane, lo spezzò e disse: *questo è il mio corpo...*”. Rendiamoci conto di ciò che avviene: il sacerdote, un uomo, pronuncia le parole di Gesù, “*questo è il mio corpo*” e quel pane diventa il Corpo di Cristo. Poi prende il calice: “*questo è il calice del mio sangue*”. Quel vino diventa Sangue di Cristo. Al Battesimo: prende dell'acqua, la versa sul capo del bambino e dice: “*io ti battezzo*”. Scrive Sant'Agostino: “Pietro battezza, ma non è Pietro che battezza. È Cristo che battezza.” Non sono io, sacerdote, che battezzo. È Cristo che battezza. Avvertiamo ciò che avviene quando il sacerdote pronuncia le parole sacramentali? Quando mi ha versato un po' d'acqua sul capo, quando ha tracciato su di me un segno di croce dicendomi “*io ti assolvo*”? Quando mi ha offerto l'ostia consacrata?... Alle volte, incapaci di andare oltre, ci fermiamo sulla persona del sacerdote. Siamo colpiti da qualcosa che in lui troviamo di negativo, di non consona, di sgradevole, di non accettabile. Dimentichiamone il volto, dimentichiamone la voce, dimentichiamone la cultura, dimentichiamo il modo di parlare, dimentichiamo tutto quello che è del sacerdote-uomo. Anche se con fatica.

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermanato.org>



22 Agosto 2010

VENTUNESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (C)

Prima lettura: Dal libro del profeta Isaia (66, 18-21)

«Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 116)

Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Seconda lettura: Dalla lettera agli Ebrei (12, 5-7; 11-13)

«Il Signore corregge colui che egli ama».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Luca (13, 22-30)

«Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio».

**OGNI LUNEDÌ
dalle 8.30 alle 10.00**

ADORAZIONE EUCARISTICA

*Una sosta nella fatica della giornata
accanto all'Eucarestia*